



Francesco: impariamo da Pietro e Paolo ad avere fede anche nelle difficoltà

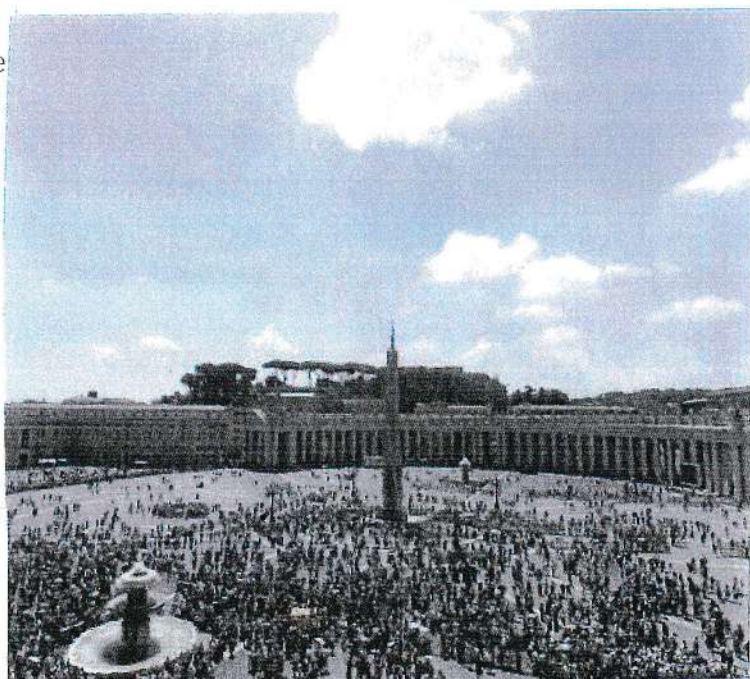
Come gli apostoli Pietro e Paolo, anche noi ci troviamo ad affrontare un percorso di maturazione nell'essere cristiani. Lo sottolinea Francesco, all' **Angelus della solennità dei due santi patroni di Roma**. Il Papa lo chiama "apprendistato" della fede: "crediamo che Gesù è il Messia, il Figlio del Dio vivente", ma ci "occorrono tempo, pazienza e tanta umiltà perché il nostro modo di pensare e di agire aderisca pienamente al Vangelo".

Pietro e le sue ribellioni al progetto di Dio

Paolo e i suoi fallimenti e tormenti

Pietro, ad esempio, riconosce in Gesù "il Cristo, il Figlio del Dio vivente", ma questa professione di fede non è frutto "della sua comprensione umana", spiega Francesco, è Dio che "gliel'ha ispirata". E dovrà passare molto tempo prima che la portata di tali parole coinvolga totalmente la sua vita. Tant'è vero che, quando poco dopo Gesù "annuncia che dovrà soffrire ed essere condannato a morte", Pietro "rifiuta questa prospettiva" e lo dice apertamente al Maestro, che invece "lo apostrofa: 'Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!'" Il Papa fa notare che è quanto succede anche a noi: "ripetiamo il Credo, lo diciamo con fede; ma davanti alle prove dure della vita sembra che tutto vacilli". E protestiamo contro Dio, "dicendogli che non è giusto, che ci devono essere altre vie, più diritte, meno faticose".

Viviamo la lacerazione del credente, che crede in Gesù, si fida di Lui; ma nello stesso tempo sente che è difficile seguirlo e viene la tentazione di cercare strade diverse da quelle del Maestro. San Pietro ha vissuto questo dramma interiore, ed ha avuto bisogno di tempo e di maturazione. All'inizio inorridiva al pensiero della croce; ma alla fine della vita testimoniò il Signore con coraggio, fino al punto di farsi crocifiggere – secondo la tradizione – a testa in giù. Per non essere uguale al Maestro.



I fedeli presenti a piazza San Pietro durante l'Angelus

s. Giovanni Battista, Festa Patronale di Sesto San Giovanni.

All'interno:

LETTERA ALLA CITTA' 2022,
distribuita alla fine della
Messa Cittadina il 24/6 sera

"La città protagonista della
costruzione della pace"



Sovvenire

UNITI NEL DONO

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE SUL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA

ANNO XXI / NUMERO 2 / GIUGNO 2022



8%

E ricorda
la tua
firma per
la CHIESA
CATTOLICA

Foto: S. Savoca / A. J. Mullella



www.sightsavers.it

Salva un bambino dalla cecità!

**Ferma il tracoma
per sempre**



Sightsavers
Italia ONLUS

Codice Fiscale **97653640017**

Caro Amico, basta **firmare** nel riquadro riservato al sostegno del volontariato della dichiarazione dei redditi o del CUD e **INDICARE IL CODICE FISCALE QUI SOTTO:**

9 7 2 7 5 8 8 0 5 8 7

#unafirmamiracoli

PRO **TERRA
SANCTA**

GERUSALEMME 9100101 • St. Saviour Monastery POB 186
MILANO 20121 • Piazza Sant'Angelo, 2 • tel 02 6572453
sostenitori@proterrasancta.org • www.proterrasancta.org

Basta una firma! Regaliamoci un futuro.

**Dona il tuo 5x1000 alla Casa della Carità
voluta dal Cardinal Martini**

Inserisci il Codice Fiscale della Casa della Carità nella tua dichiarazione dei redditi

97316770151



Non ti costa nulla! Scopri di più su casadellacarita.org/5x1000

CUORE DI SAN GIORGIO

Diamo anche questa settimana le consuete informazioni economiche. Offerte alle Messe festive e feriali 106,00; lumini votivi 95,00; per „Giornale stampa cattolica ZERO !!!”; A un Battesimo 50,00; Deposizione ceneri in cimitero 70,000; Grazie a tutti.

**28.664,23 è l'attuale ROSSO IN BANCA
(+ 1500,00 dal Decanato, grazie)**



**5xMILLE
DUOMO MILANO
CODICE FISCALE
01989950157**

**SOSTIENI I RESTAURI
DEL DUOMO CON
IL TUO 5X1000**

Trasforma una semplice firma
in un aiuto concreto per i restauri
della Cattedrale



FOTOGRAFATO DALLA TORRE DI TITINO
PROTEZIONE E PULSANTAZIONE DEL DUOMO MILANO
PROGETTO DI GIULIO P. S. COLOMBO, 2012
Firma *Marco Carilli*
Codice fiscale **01989950157**

crocchi.casa.it/duomomilano.it

VENERANDA FABBRICA DEL DUOMO DI MILANO
Ufficio Donazioni
Numero verde 800 528 477
donazioni@duomomilano.it






DECANATO di Sesto San Giovanni

LA CITTA' PROTAGONISTA DELLA COSTRUZIONE DELLA PACE

Lettera alla città 2022

In occasione della festività di San Giovanni Battista, patrono della Città, anche quest'anno, come rappresentanti della Comunità cattolica di Sesto, ci rivolgiamo a tutti i suoi abitanti, cittadini storici e nuovi arrivati: cristiani, seguaci di altre confessioni religiose e chi non professa alcuna fede, come pure alle realtà sociali, alle forze politiche e agli amministratori.

Tempo di inquietudine, tempo di responsabilità

Dopo aver attraversato due terribili anni di pandemia, l'umanità tutta stava cominciando a tirare un sospiro di sollievo. Sembrava che potessimo finalmente tornare a un certo senso di normalità, portando nel cuore una rinnovata consapevolezza di appartenere tutti all'unica famiglia umana, di "essere tutti sulla stessa barca". Consapevolezza radicata nell'esperienza di condividere la medesima fragilità.

Poi, la nube oscura della guerra è calata nell'Europa dell'Est, in Ucraina, avvolgendo direttamente o indirettamente il mondo intero. Quasi una "nuova pandemia", questa volta non più determinata da fattori naturali, ma generata e voluta dalla libertà dell'uomo e capace di contagiare i cuori e le coscienze.

Anche di fronte alla guerra, la voce principale che si è levata tra tutti i leaders mondiali è stata quella di Papa Francesco. Il magistero della pace che il Papa ha continuato ad annunciare nel corso di questi mesi con insistenza, determinazione e anche con un grande carico di partecipazione e sofferenza è stato luce e riferimento per milioni di persone in tutto il mondo, credenti e non credenti. Il Pontefice ha denunciato con lucidità e senza mezzi termini i meccanismi della guerra, sempre sottolineando un elemento che in tanti sembrano dimenticare: nella guerra non ci sono vincitori. *"La guerra non solo distrugge il popolo sconfitto, no, distrugge anche il vincitore; distrugge anche coloro che la guardano con notizie superficiali per vedere chi è il vincitore, chi è lo sconfitto. La guerra distrugge tutti!"* (Papa Francesco, *Al pellegrinaggio della comunità pastorale "Madonna delle lacrime" di Treviglio*)

Così come la pandemia ha travolto la vita quotidiana di tutti, anche la guerra, se pure lontana, non è estranea alla vita delle nostre città. Anzi, siamo convinti che è proprio nella città che inizia la costruzione di una società capace di attraversare i conflitti in modo pacifico e nonviolento; è nella vita quotidiana nella città che si cresce imparando ad essere cittadini capaci di ascolto e di dialogo. Ed è compito di tutti e della politica in particolare il costruire un tessuto cittadino che favorisca questi processi.

Questo è un tempo particolarmente importante per la nostra città di Sesto San Giovanni che, attraverso le elezioni, vedrà la definizione di un nuovo consiglio comunale e di una nuova giunta.

Le elezioni amministrative sono un tempo di grande responsabilità in cui tutti dobbiamo sentirci profondamente coinvolti, esercitando in modo consapevole il nostro ruolo di cittadini.

Di fronte a questo appuntamento, due sono le grandi questioni che ci interrogano in ordine alla costruzione della pace nella città e che vogliamo consegnare come augurio alla nuova giunta, alle forze di opposizione e alla cittadinanza tutta.

1) Lo stile della pace: il vocabolario dell'unità

Mai come oggi, mentre le opinioni pubbliche sono sempre più polarizzate e riemergono forti pulsioni disgregative, è tempo di costruire processi di unità. Essere uniti non significa essere unanimi, ma vuol dire essere complementari e collaboratori; come un unico corpo è composto da tante parti diverse. Essere uniti significa sentirsi parte di un'unica comunità.

La sfida dell'unità è particolarmente decisiva per il futuro di Sesto San Giovanni: la posta in gioco nella costruzione delle aree dismesse è infatti realizzare una città integrata, unita, partecipe della medesima storia. Il grande rischio è invece quello di costruire un'isola nella città.

L'unità si costruisce innanzitutto con uno stile di relazioni che ha un vocabolario preciso; ce lo ha indicato in modo chiaro l'enciclica Fratelli Tutti. Lo rilanciamo ai cittadini tutti e, in particolare, a chi assumerà l'esercizio della responsabilità amministrativa nei prossimi anni:

- Dialogo

"L'autentico dialogo sociale presuppone la capacità di rispettare il punto di vista dell'altro, accettando la possibilità che contenga delle convinzioni o degli interessi legittimi. A partire dalla sua identità, l'altro ha qualcosa da dare ed è auspicabile che approfondisca ed esponga la sua posizione perché il dibattito pubblico sia ancora più completo" (FT 203).

Occorre impegnarsi in un dialogo autentico tra le parti sociali e politiche, che scelga di andare oltre le fake news, la sovraesposizione sui social e il protagonismo individuale per mettere al centro i reali bisogni dei cittadini e il bene comune. Occorre garantire gli spazi e i tempi del dialogo, soprattutto nelle sedi istituzionali; nessuna maggioranza può pretendere di governare senza l'opposizione. Occorre alimentare il dialogo con i nuovi arrivati e con le altre Chiese e Religioni presenti nella città e che ormai costituiscono una parte considerevole e vivace di Sesto e chiedono spazi per potersi esprimere. Il dialogo ecumenico e interreligioso non è questione di pura cortesia e neppure di negoziazione o di diplomazia. È un cammino di fratellanza proteso alla pace.

- Accoglienza e inclusione

Il mondo d'oggi mette tante barriere tra le persone. E il risultato delle barriere sono le esclusioni, lo scarto. Papa Francesco ci ricorda che *"la cultura dello scarto vuole farci credere che quando una cosa non funziona più bene bisogna buttarla e cambiarla. Così si fa con i generi di consumo, e purtroppo questo è diventato mentalità e si finisce per farlo anche con le persone ... in particolare i più fragili"* (Papa Francesco, Ai partecipanti al Convegno "Linee di sviluppo del patto Educativo Globale", promosso dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica).

Occorre una politica che sappia riconoscere all'altro il diritto di essere sé stesso nella sua diversità: senza questo riconoscimento emergono modi sottili di far sì che l'altro perda ogni significato, che diventi irrilevante, che non gli si riconosca alcun valore nella società. Occorre una politica che rifiuti la "cultura dello scarto" e sia impegnata a difendere e promuovere le fasce più fragili della società, respingendo la tentazione di scartare e di emarginare.

- Partecipazione

Perché una democrazia sia davvero “sostanziale”, occorre promuovere in ogni modo la partecipazione attiva di tutti i cittadini alla vita delle comunità e della città. Attuando l’ascolto paziente e prolungato dei singoli e delle realtà associative; e favorendo la nascita di Tavoli di consultazione. Partecipare presuppone una fatica; ma diventa un fatica gioiosa quando si assapora la bellezza del fare comunità. Lo scorso anno il nostro Arcivescovo così si esprimeva: *“Perciò dobbiamo contrastare alcune tendenze in atto e alcuni atteggiamenti. La scarsa partecipazione degli elettori nelle elezioni amministrative da poco celebrate in alcuni comuni è un segnale allarmante e l’opera educativa e la sensibilità sociale di molti devono essere un invito, una sollecitazione per tutti. I cittadini non sono clienti, e nessuno deve solo essere aiutato o essere tollerato”.* (Delpini, Discorso Sant’Ambrogio 2021)

Dialogo, Accoglienza e Inclusione, Partecipazione sono alcune grandi voci attorno a cui praticare uno stile di cittadinanza e di politica capace di costruire una società unita.

2) Lo sguardo della pace: dilatare gli orizzonti

Oltre alla disgregazione, l’altra grande tentazione del nostro tempo, di fronte alle contraddizioni della globalizzazione, è il ripiegarsi egoisticamente su sé stessi, alimentando particolarismi e nazionalismi talvolta violenti e pericolosi. Questo vale per gli stati, ma vale anche per le città. Eppure, tutto è ormai interconnesso e le enormi sfide globali non possono essere rimosse ma vanno interpretate ed affrontate sui territori.

La seconda grande sfida per le città è quindi quella di dilatare lo sguardo e aprirsi ad un orizzonte “mondiale”.

Secondo la visione di Giorgio La Pira, padre Costituente e Sindaco di Firenze di cui è in corso il processo di beatificazione, la grande funzione storica delle città è «collaborare alla unità del mondo, alla unità delle nazioni» costruendo «un sistema di ponti che si estenda in tutto il mondo» e che realizzi «le città unite», ovvero l’altro volto delle «nazioni unite». Negli anni 50-60, in piena guerra fredda, Firenze divenne la sede di incontri internazionali in cui il Sindaco fu protagonista della nascita di autentici percorsi di pace.

Raccogliendo le intuizioni e il coraggio di La Pira, lo scorso febbraio la Conferenza Episcopale Italiana ha svolto a Firenze la seconda edizione di “Mediterraneo frontiera di Pace” in cui si sono incontrati i Sindaci e i Vescovi di numerosissime città, siglando insieme la “Carta di Firenze”: uno straordinario documento sul ruolo delle città nella costruzione della pace.

La città di Sesto San Giovanni ha da sempre avuto una vocazione a guardare oltre sé stessa. Tanti passaggi storici l’hanno segnata in questa direzione: le migrazioni, che l’hanno resa un autentico crogiolo di culture; la partecipazione alla Resistenza contro il nazifascismo e l’esperienza della deportazione di molti cittadini; le battaglie per i diritti del lavoro, che hanno sempre avuto una risonanza nazionale ed oltre. La società civile della città e le sue Associazioni hanno sempre avuto un respiro fortemente “mondialista” e la “sestesità” si è caratterizzata come la capacità di vivere la “solidarietà nelle differenze”. Non è un caso che a Sesto si siano sviluppati, in anni più recenti, tanti percorsi innovativi tesi a favorire processi di incontro, conoscenza e dialogo con le tante e nuove comunità etniche e religiose presenti nella nostra città. E non è un caso che a Sesto siano nate grandissime personalità riconosciute in tutta Italia e nel mondo per il loro straordinario impegno umanitario e civile: ricordiamo in particolare gli indimenticati Gino Strada e Giuseppe Valota che ci hanno lasciato nell’ultimo anno, e Giovanni Bianchi di cui ricorrono i 5 anni dalla scomparsa.

Negli ultimi mesi, di fronte alla guerra in corso, la società civile di Sesto ha dimostrato di avere ancora a cuore questo orizzonte ampio: tante Associazioni della città si sono riunite nel Presidio per la Pace per costruire mobilitazioni e creare coscienza sul No alla Guerra e sulle politiche di disarmo. In parallelo famiglie, Caritas, oratori, Croce Rossa ... si sono mobilitate subito per favorire l'accoglienza dei profughi ucraini.

Anche la grande sfida che la città ha di fronte va sempre nella stessa direzione: la Città della Salute sarà un grande centro di cura e ricerca con un profilo spiccatamente internazionale. La città sarà chiamata ancora una volta ad aprirsi.

Occorre allora una politica che sappia stare all'altezza di questa storia.

Una politica che rifugga tentazioni di ripiegamento, di chiusura o di esclusione. Una politica alta che sappia coniugare la ferialità con la mondialità; una politica alta che sappia cogliere la complessità delle sfide che abbiamo davanti e che collochi sempre più la città in un quadro di alleanze e collaborazioni con i territori limitrofi, con la Città metropolitana, con la Regione, con le reti e Associazioni di Comuni.

Cristiani nella città

Le comunità cristiane della nostra città confermano anche oggi, il proposito di essere "intercessori" secondo l'accezione che ci ha insegnato il Card Martini: coloro che "stanno nel mezzo" per creare legami, per costruire ponti, per favorire processi di unità.

Il dono che portiamo alla città è innanzitutto la Parola disarmata del Vangelo, la preghiera continua e la sollecitudine verso i più fragili.

Ma quest'anno portiamo anche un dono del tutto particolare: un "nuovo modo di essere comunità" nella città. Seguendo le intuizioni del Vescovo Delpini, è in atto infatti in tutta la Diocesi un processo di profondo ripensamento del volto del Decanato che approderà alla nascita di una "Assemblea Sinodale Decanale" che avrà il compito di ascoltare la città e i laici in essa impegnati in modo più sistematico e puntuale, per costruire insieme percorsi, ponti ed alleanze. È il modo con cui la Chiesa di Milano si colloca nel cammino mondiale del "Sinodo"; un percorso in cui tutte le comunità cristiane vogliono rileggersi per imparare sempre più ad essere luoghi in cui l'ascolto, l'accoglienza e l'inclusione diventano lo stile. Comunità capaci di unità nella diversità; comunità costruttrici di pace!

Infine, ci impegniamo a rilanciare anche a Sesto San Giovanni la "Carta di Firenze", come terreno di valori condivisi su cui costruire la città di domani, e le reti istituzionali che lavorano attivamente per la pace (Coordinamento nazionale Enti Locali per la Pace). E ci impegniamo a sollecitare una riflessione attenta e diffusa sul disarmo nucleare con l'auspicio che anche l'Italia aderisca al Trattato ONU per la messa al bando delle armi nucleari.

Portando questi doni, salutiamo la nuova giunta e tutte le forze politiche presenti in consiglio comunale, augurando buon lavoro.

24 Giugno 2022 – Natività di San Giovanni Battista

Il Consiglio Pastorale Decanale di Sesto San Giovanni



V DOMENICA

*Cercate sempre
il volto del Signore*

DOPO PENTECOSTE

Anno C - Rito Ambrosiano

LETTURA

Gn 18,1-2a.16-33

La trattativa di Abramo a favore di Sòdoma.

Letture del libro della Genesi

In quei giorni. Il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Quegli uomini andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non vi si trovano? Lontano da te li far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci». Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.

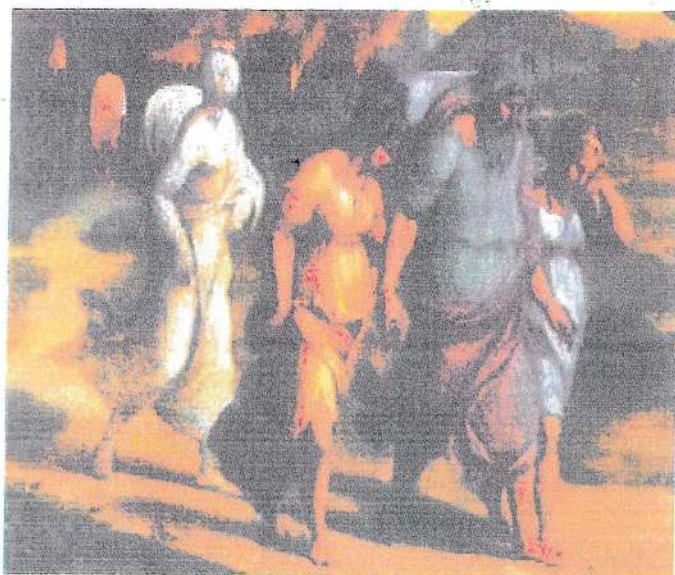
EPISTOLA

Rm 4,16-25

Eredi si diventa in virtù della fede. Abramo è padre di tutti noi.

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, eredi si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli» – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono. Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così



Mentre Lot fugge con le figlie, sua moglie si volta per vedere la distruzione di Sòdoma ed è mutata in statua di sale (dipinto di Raffaello)

divenne «padre di molti popoli», come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.

VANGELO

Lc 13,23-29

Vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno di Dio.

+ Lettura del Vangelo secondo Luca

In quel tempo. Un tale chiese al Signore Gesù: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio».

ORARI ESTIVI	S. GIORGIO	SANTUARIO	CASA DI RIPOS
Sabato 2 Vigiliare S. OTTONE, VESCOVO	Ore 18:30 S. Messa Intenzione per il defunto Isidoro Possamai	Ore 17:00 S. Messa	
Domenica 3 IV dopo Pentecoste		Ore 11:00 S. Messa	
Lunedì 4 S. Elisabetta di Portogallo		Ore 18:00 S. Rosario	
Martedì 5 S. Antonio Maria Zaccaria, sac.		Ore 18:00 S. Rosario	
Mercoledì 6 S. Maria Goretti, vergine e martire		Ore 18:00 S. Rosario	
Giovedì 7 S. Claudio, martire		Giornata Eucaristica Ore 18:00 S. Messa Adorazione Eucaristica e Vespri	Ore 16:30 S. Messa Solo per i residenti R.S.A.
Venerdì 8 S. Priscilla		Ore 18:00 S. Rosario	
Sabato 9 Vigiliare S. Letizia	Ore 18:30 S. Messa	Ore 17:00 S. Messa Isabella, Famm. Bonvini e Dander	
Domenica 10 V dopo Pentecoste		Ore 11:00 S. Messa	

3 D **IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE C**
Gen 4,1-16; Sal 49 (50); Eb 11,1-6; Mt 5,21-24
Sacrificio gradito al Signore è l'amore per il fratello

4 L S. Elisabetta di Portogallo (mf)
Dt 4,32-40; Sal 76 (77); Lc 7,1-10
Ricordiamo con gioia, Signore, le tue meraviglie

5 M S. Antonio Maria Zaccaria (mf)
Dt 9,1-6; Sal 43 (44); Lc 7,1-10
Lodiamo sempre il nome del Signore

6 M S. Maria Goretti (mf)
Dt 12,29-13,9; Sal 95 (96); Lc 7,11-17
Dio regna: esulti la terra

7 G Dt 15,1-11; Sal 91 (92); Lc 7,18-23
Il giusto fiorirà come palma

8 V Dt 18,1-8; Sal 15 (16); Lc 7,24b-35
Il Signore è mia eredità e mio calice

9 S Ss. Agostino Zhao Rong e compagni (mf)
Lv 23,26-32; Sal 97 (98); Eb 9,6b-10; Gv 10,14-18
Acclamate al nostro re, il Signore

10 D **V DOMENICA DOPO PENTECOSTE C**
Gen 18,1-2a.16-33; Sal 27 (28);
Rm 4,16-25; Lc 13,23-29
Signore, ascolta la voce della mia supplica



ARCIDIOCESI DI MILANO

Decanato di Sesto San Giovanni

PARROCCHIA

SAN GIORGIO

Via L. Migliorini, 2

PARROCO:

Dr. Don Giovanni Mariano

Cell. **3487379681**

(Chiamare sempre prima questo numero)

e-mail: dgm.giovanni@libero.it

- SEGRETERIA

AMMINISTRATIVA:

Tina Perego (3391305520)

- AMMALATI E MESSE DEF.

Vittorina Possamai (3475957106)

- REFERENTE SANTUARIO e
Quartiere PELUCCA

Felicità Perego

3495521795

- SEGRETERIA CATECHESI

Laura Faita

3381653910

- INTERNET

sangiorgiosesto.it

CAMMINIAMO

INSIEME

Settimanale di
informazione e cultura
della Parrocchia S. Giorgio
in Sesto S.G.

REGISTRATO PRESSO IL
TRIBUNALE DI MONZA il
05/02/2020, al n. 2/2020

Direttore Responsabile:
Dott. Giovanni Mariano

REDAZIONE: via L. Migliorini 2,
20099 SESTO SAN GIOVANNI

e-mail: dgm.giovanni@libero.it

STAMPATO IN PROPRIO

